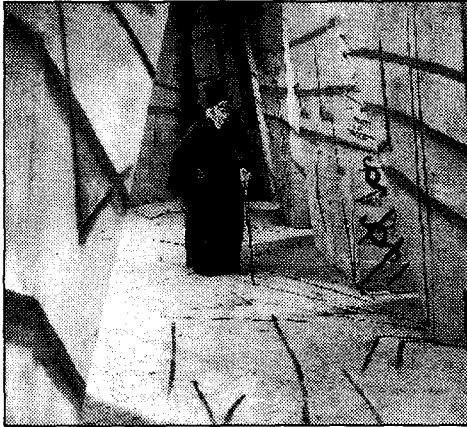


LA LETTURA



Tra ombre e fantasmi nel gabinetto di Kafka

Permunion parte dall'espressionismo del dr. Caligari e si ritrova a Desenzano

Rolando Damiani

Sin dal titolo l'ultimo romanzo di Francesco Permunion, "Il gabinetto del dottor Kafka" (Nutrimenti, €15), manifesta l'intento dichiarato di essere un "memoriale illustrato di ombre e fantasmi". Pare subito alluso e in parte citato un film espressionista ai tempi ancora del muto, in cui il dottor Caligari addestra nel suo gabinetto medico un sonnambulo ad azioni omicide. Come in quella famosa pellicola la trama di Permunion, insonne cronico, procede per intrecci di

cose reali e fantasticherie morbose. Il gabinetto di Kafka si rivela infine il wc alla turca della stazione di Desenzano, dove egli giunse un esatto secolo fa dopo un soggiorno di alcuni giorni a Venezia, nascosto in un hotel sulla Riva degli Schiavoni, e a Verona. Ne parla Sebald nel suo "Vertigini", cui Permunion si riaggancia con una variante folle alla sua maniera: il wc affittato diventa lo studio-rifugio dell'io narratore, residente da un trentennio a Desenzano. Tutti infatti i personaggi del libro provengono da un'esistenza vera,

"anche quelli inventati dall'autore", come informa un avviso preliminare. È un carnevale di maschere dalle fisionomie note, nel caso di scrittori o artisti messi in scena nella sfilata dei capitoli, o dai tratti assunti nella biografia mentale di Permunion. Qualcuno rivelerà con un sorriso volti familiari (Valeri, Parise, Comisso, Pasolini...) e facce stralunate dell'habitat fra le native contrade di Cavazzere e il lago di Garda, dove sono incubati i germi e l'estro geniale delle storie "matte" di Permunion.

© riproduzione riservata

